

L'economia di un territorio nella società della conoscenza

Negli anni dell'età industriale, molti operai e molti imprenditori hanno continuato purtroppo per molto tempo a pensare in termini più adatti al mondo rurale.

Allo stesso modo oggi, nonostante la definitiva affermazione della società postindustriale, alcuni imprenditori, manager, sindacalisti e politici non riescono a prendere atto dei grandi mutamenti in corso e continuano ad agire secondo modalità proprie della passata fase industriale.

La fabbrica così come è stata concepita e realizzata in passato, soprattutto nel territorio aquilano, non è più proponibile.

Lo sfogo, liberatorio e drammatico, del Direttore Generale della Carispaq impone serie riflessioni da parte di chi ha responsabilità nella programmazione e nella gestione del territorio.

Gli imprenditori la loro parte la fanno tutti i giorni, altrimenti il mercato fa giustizia di loro: esiste il fallimento per le imprese che non sono competitive.

In realtà è il sistema territoriale che ha perso competitività e non stimola ed attrae nuovi progetti.

La concorrenza oggi non è più giocata solo come competizione tra le singole imprese, ma è giocata tra sistemi territoriali capaci di organizzarsi in network flessibili e variabili e capaci di riconfigurarsi e connettersi velocemente con le reti dell'innovazione e della ricerca, della logistica, della distribuzione, della finanza, della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni. Il territorio diventa fattore di produzione e di competitività solo se è in grado di garantire quei margini di flessibilità e versatilità che lo rendono "risorsa strategica".

L'efficienza di un sistema territoriale e quindi la propria capacità di competere, si basa pertanto in modo rilevante anche sulla capacità di sfruttare appieno le potenzialità delle nuove tecnologie.

Qualsiasi paese che voglia essere moderno e competitivo è "condannato" all'innovazione.

Governare l'innovazione significa realizzare un sistema sul territorio che ruoti intorno a tre fattori fondamentali: conoscenza, ricerca e diffusione delle tecnologie.

Nell'area aquilana ricerca e impresa faticano a incontrarsi pur disponendo di un patrimonio scientifico di eccellenza.

I bisogni di innovazione delle imprese sono inespressi e l'offerta da parte della ricerca non è strutturata.

L'Unione Industriale di L'Aquila a tal proposito, si è posta come obiettivo strategico quello di diventare, unitamente all'Università, punto di riferimento per il sistema di offerta tecnologica e soggetto animatore di iniziative concrete, per la diffusione dell'innovazione e il trasferimento dei risultati della ricerca, per promuovere cultura d'impresa e processi di spin-off industriali e/o accademici.

La nuova economia si basa sempre meno sulle materie prime e i prodotti industriali e sempre più sulla conoscenza, l'innovazione tecnologica e sull'intelligenza.

Le condizioni di sviluppo dell'organizzazione immateriale e del knowledge management come processo pervasivo sono dunque legate al profondo mutamento delle condizioni intellettuali del territorio.

Il capitale oggi necessario per creare sviluppo e ricchezza è un capitale fatto di conoscenza.

L'opportunità odierna, discriminante, è l'accesso alle tecnologie, alle reti, alle informazioni.

Le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT) hanno un impatto diretto su quasi tutti gli aspetti dello sviluppo sociale - l'istruzione, la salute, la pubblica amministrazione, l'economia, la finanza ed il settore bancario, il commercio e le attività imprenditoriali, le relazioni internazionali e il trasferimento della tecnologia.

Purtroppo la possibilità o meno di accedere alle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione determina oggi differenze rilevanti tra individui, imprese e territori.

Disparità che si ripercuotono sulla qualità della vita e sulle opportunità professionali e culturali e che vanno ad amplificare sul piano tecnologico i tradizionali meccanismi di stratificazione sociale.

Questa frattura viene oggi indicata con l'espressione divario digitale, un concetto molto importante perché in grado di riassumere e rilanciare tutti i tipi di disuguaglianza esistenti sia all'interno che all'esterno di un paese.

Lo sviluppo è fondamentale per colmare il divario digitale tra chi "ha" e chi "non ha" accesso alle ICT.

Le tecnologie della comunicazione digitale così come lo sviluppo delle conoscenze relative alla nuova economia, giocano un duplice ruolo capace di alimentarsi vicendevolmente, creando un nuovo sistema di sviluppo proprio della contemporanea "economia della conoscenza", capace di determinare espansione economica.

Ciò è reso possibile in quanto le ICT, dal lato delle risorse umane richiedono la formazione di nuove professionalità per essere utilizzate nel nuovo mercato, mentre le nuove professioni impieganti il capitale intellettuale, generano a loro volta innovazione e nuove potenzialità di organizzazione telematica dello sviluppo, ottenendo come risultato un incremento della competitività territoriale nel mercato. Tale "circuitto virtuoso" tra conoscenza e tecnologie della comunicazione interattiva sta provocando la dove e' ormai attivato, trasformazioni decisive sull'intera società a livello mondiale, che purtroppo genereranno nuove *esclusioni* ed incremento delle disuguaglianze economiche per tutti coloro che non sapranno o potranno rapidamente adeguarsi alle nuove strategie di sviluppo.

Per questi motivi l'Unione Europea si è data nel marzo 1999, a Lisbona, un obiettivo strategico per il decennio a venire: "Diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo del lavoro e di una più grande coesione sociale".

Il ritardo su tali temi potrà ingenerare il serio pericolo di un "apartheid digitale".

Il rischio è ovviamente la marginalizzazione del territorio e significherà essere nuovamente "invasi".

Sarà il ripetersi di ciò che è già accaduto con l'industria manifatturiera.

Insomma il divario digitale di cui si parla in rapporto ai Paesi del Terzo Mondo è forte e presente anche tra gli Stati Uniti e l'Europa, tra le stesse nazioni europee, tra le regioni e le diverse città italiane.

Riguarda numerose aree geografiche, sia per l'accesso alle ICT sia per l'accessibilità cognitiva.

L'infrastrutturazione tecnologica è oggi il presupposto essenziale per il mantenimento e lo sviluppo delle attività produttive.

Occorre oramai persuadersi che le città e i territori oggi competono sul mercato analogamente alle imprese.

Si vince e si perde insieme.

Il reengineering del territorio secondo tali obiettivi faciliterebbe anche la piena valorizzazione delle risorse locali e recuperare così il "saper fare" nei diversi ambiti dell'artigianato artistico e tradizionale, delle produzioni alimentari tipiche, dell'ospitalità turistica e della fruizione del territorio.

"Investire sul futuro significa dare spazio ai giovani, significa valorizzare il capitale umano, significa vedere nella ricerca e nell'innovazione una grande opportunità per un paese che vuole e può crescere."

Diceva Thomas Fuller che sono *"gli uomini e non le case, che fanno le città"*.



Luciano Ardingo
Presidente Gruppo **SPEE**

Industriale, opera a livello nazionale con le sue cinque società negli innovativi settori della sicurezza e della videosorveglianza, del building automation e dell'Information & Communication Technology

e-mail : l.ardingo@spee.it
tel.0862.315151 – fax 0862.315153